

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, 12 settembre 1961.

*Confratelli e Figliuoli carissimi.*

1. - LA MORTE DI DUE BENEMERITI EX CAPITOLARI: DON MANIONE E DON CANDELA. — Con questo numero degli *Atti* vi spedisco pure le lettere mortuarie dei compianti Superiori Capitolari Don Secondo Manione e Don Antonio Candela, che a breve distanza sono stati chiamati all'eternità. I loro esempi sono la più eloquente predica di salesianità e di completa consacrazione della vita al seguito di Don Bosco, l'uno a vantaggio della gioventù studentesca e l'altro delle Scuole professionali.

2. - DUE NUOVE DIOCESI CON DUE RELATIVI VESCOVI SALESIANI NELLA PATAGONIA. — Il 20 agosto e il 10 settembre in Argentina ha avuto luogo la consacrazione episcopale di S. E. Mons. Giacomo Nevares per la Diocesi di Neuquen e di S. E. Mons. Maurizio Magliano per la Diocesi di Rio Gallegos.

Permettete che torni a fare qualche riflessione su questo avvenimento. Come giustamente fece rilevare S. E. Mons. Perez, Vescovo di Comodoro Rivadavia in una sua circolare, S. S. Giovanni XXIII per dar incremento alla vita cattolica in Argentina ha voluto erigere ben 11 nuove Diocesi, delle quali tre corrispondono alla nostra amata Patagonia. Per tal modo l'antica terra dei sogni di Don Bosco, che nel se-

colo scorso fu la prima Missione salesiana, campo di lavoro dei nostri due pionieri Mons. Cagliero e Mons. Fagnano, nel breve giro di 70 anni ha ricevuto il più alto riconoscimento del lavoro apostolico dei missionari e vede crescere come nuovi germogli, accanto alle prime sedi vescovili di Viedma e Punta Arenas, quelle di Santa Rosa, Comodoro Rivadavia, Neuquén e Rio Gallegos. È ben vero che tali diocesi restano sempre un grave impegno per la Congregazione, giacchè il clero secolare è tuttora ridottissimo di numero e spetta a noi creare centri di evangelizzazione, parrocchie e chiese in quelle immense regioni; ma ci dobbiamo consolare pensando che fu per l'opera della Chiesa e della Congregazione il primo seme di civilizzazione e di progresso, mentre ora l'industria, l'agricoltura e il commercio completano e moltiplicano la ricchezza e il benessere, sulla base dei sacrifici inauditi sopportati dai nostri pionieri.

3. - SPECIALE BISOGNO DI VOCAZIONI MISSIONARIE PER L'AMERICA MERIDIONALE. — Ripensando quindi al panorama immenso che mi hanno presentato nel mio giro providenziale le nostre Ispettorie americane, come non ripetere a tutti i Confratelli d'Europa e alle Ispettorie più ricche di vocazioni la parola di Gesù: « *Messis quidem multa, operarii autem pauci* »? È un ritornello che risuona specialmente dal Guatemala al Venezuela, dalle Antille all'Amazzonia e al Mato Grosso, dall'Equatore al Perù, alla Bolivia e Paraguay, dal Cile all'Argentina, ove purtroppo scarseggiano le vocazioni e il lavoro nostro minaccia oggi di essere in qualche località osteggiato e sommerso dai nuovi apostoli dell'errore o della dolce vita, ricchi di mezzi e spregiudicati.

Mi ero lusingato con l'appello dell'anno scorso che all'aprirsi del secondo Centenario la spedizione missionaria del prossimo ottobre potesse contare duecento e più nuove reclute generose... ma invece non arriviamo con i chierici a rinforzare come vorremmo le file dei Noviziati e Studentati poveri; pochissimi sono i Coadiutori per le numerose Scuole pro-

fessionali ed agricole, meno ancora i giovani sacerdoti. Oh come vorrei far risuonare all'orecchio di tutti la voce di Gesù: «*Ite et vos in vineam meam*». Andate o mandate; andate o cercate vocazioni; andate o coltivatele; non lasciatele perdere per trascuratezza o con il cattivo esempio, poco zelo, o con lo spirito mondano. La campagna missionaria del 1926 ha popolato l'India, la Cina, il Giappone di arditi e generosi apostoli che hanno dato frutti miracolosi; ha sparso in tutta l'America un fervore di opere e di conquiste, moltiplicando anche nelle Nazioni d'antico Cristianesimo il campo d'azione: è giusto dare il merito del nostro sviluppo di questi ultimi quarant'anni a questa Pentecoste: da 4500 Salesiani a 21.000, da 430 Case a 1300, da due o tre campi missionari al raggio attuale, che fa tremar le vene e i polsi ai Superiori, impossibilitati a mandare rinforzi.

Conto ben 23 nostri Arcivescovi e Vescovi che attendono dalla Congregazione rinforzi e potrei aggiungerne alcuni che, in Diocesi difficili e sterili, si affannano a mendicare aiuti dai Seminari e dalle Diocesi più dotate.

Carissimi Confratelli, vi supplico in ginocchio e a mani giunte di ridestare nelle nostre Case, negli Oratori, nelle Parrocchie, tra gli ex Allievi e i Cooperatori la fiamma missionaria: parliamone spesso, diffondiamo le pubblicazioni nostre e nazionali, suscitiamo gare non solo per le lotterie e le collette, ma per le vocazioni missionarie, reputiamo un dono di Dio e una fonte di benedizioni quando possiamo noverare tra i nostri giovani Confratelli qualche eletto fiore che parte in aiuto ai Missionari: per merito loro il Signore vi manderà moltiplicate nuove vocazioni.

E permettete ch'io proclami ad alta voce che nell'inviare il personale in aiuto, daremo sempre la preferenza alle Ispettorie che hanno nel loro territorio vere e proprie missioni o zone da conquistare a Dio, affinché il sogno allettante d'un lavoro arduo, sacrificato, sia ai volonterosi partenti uno sprone alla santità e un valido conforto nelle immancabili difficoltà che incontreranno.

Ma oggi che gli Aspirantati sono ormai le aiuole profumate di tutte le Ispettorie, e vengono alimentati dai fiori scelti di tutte le nostre Opere con la collaborazione sapiente dei Cooperatori e degli ex Allievi, il miglior fermento per la preparazione dei nostri futuri Confratelli è senza dubbio lo spirito missionario, lo zelo per l'estensione del regno di N. S. G. C. che parte dall'anima dei nostri aspiranti e va alle innumerevoli anime dei fratelli lontani, dei nemici della nostra Fede, o dei Cristiani annacquati, che popolano le nostre città e paralizzano l'opera dei sacerdoti e della Chiesa nella società.

Volete sentire con che accenti la direzione di un partito in Italia lancia i suoi apostoli alla propaganda della sua causa?

« Terminato il periodo legittimo del riposo e delle ferie estive, è venuto il tempo di riprendere il nostro posto di lotta alla testa della classe lavoratrice. Grandi e appassionati temi urgono nella coscienza della classe lavoratrice e tutti sono fra loro connessi e interdipendenti: la lotta per la pace, la lotta per la revisione della politica estera del nostro Paese, la lotta per il rinnovamento delle strutture economiche per migliori salari, per più umane condizioni di vita nelle aziende, per l'avvenire dei giovani, per la parificazione salariale della donna, per il potere contrattuale delle categorie..., sono tutti momenti di una lotta più vasta e generale che deve impegnare i dirigenti e i militanti, con una rinnovata energia ».

I falsi propagandisti della pace, ecco come animano alla lotta ad oltranza per la realizzazione dell'ideale sociale! E noi talvolta annacquiamo il messaggio evangelico, riduciamo l'efficacia dei mezzi di Grazia, consentiamo che i mezzi di corruzione entrino per le porte e per le finestre nel nostro campo educativo, illudendoci di formare dei cristiani moderni! Crediamo forse che l'adattamento ai nostri tempi consista nel sacrificare l'oro per comprare dell'orpello, nel lasciare il cibo genuino per nutrirci di surrogati?

Ravviviamo invece nelle menti e nei cuori lo spirito missionario, così vivo e costante nel nostro caro Padre e nei nostri

santi Confratelli di tutti i tempi, e saremo benedetti da Dio e dagli uomini di buona volontà.

4. - UN NUOVO VESCOVO SALESIANO PER GLI UCRAINI DELL'ARGENTINA. — Un altro Vescovo, il 50° vivente, nominato il 12 agosto è pure S. E. Mons. Andrea Sapelak, Direttore del Collegio Ucraino della Chiesa Orientale. Il piccolo gruppo di Confratelli che provvidenzialmente potemmo accogliere come aspiranti ad Ivrea dal 1930 in poi e che si andò alimentando gradualmente di nuove reclute tra i profughi di quel popolo perseguitato dall'U.R.S.S., era stato invitato a dirigere un collegetto di ragazzi ucraini, aspiranti al Sacerdozio, dapprima a Loury, presso Parigi e poi a Castel Gandolfo sul lago di Albano. Ultimamente la Sacra Congregazione per gli Orientali poté costruire un bellissimo edificio in Roma, via Boccea, ed ivi trasportò i Superiori salesiani: 10 sacerdoti e un'ottantina di allievi, per prepararli ai corsi filosofici e teologici.

Ora la medesima Sacra Congregazione, per meglio seguire e coltivare nell'avita fede gli emigrati ucraini in Argentina, posò i suoi sguardi benevoli sul Direttore di tale Istituto, elevandolo alla dignità episcopale e creandolo Visitatore apostolico per gli Ucraini in Argentina, con sede a Buenos Aires.

Accompagniamo questo nostro Confratello nella sua nuova missione con le nostre preghiere, e manteniamo viva l'unione anche con gli altri Vescovi e Confratelli che vivono oltre cortina, particolarmente con S. E. Mons. Baraniak e Mons. Trochta. « *Salvos fac servos tuos, Domine, et libera eos ab omnibus tribulationibus suis* ».

5. - LA NUOVA PRELATURA DI HUMAITÁ NEL BRASILE. — Anche in Brasile, tra la Prelatura del Rio Negro e la Prelatura di Porto Velho, venne creata in questi giorni la Prelatura di Humaitá, affidata a S. E. Mons. Domitrovich, già Coadiutore di S. E. Mons. Massa. Anche questo è un campo vastissimo che non conta ancora una decina di sacerdoti e attende rinforzi. Sono zone in cui basta avere zelo missionario e le popolazioni si lasciano facilmente conquistare dalla Grazia.

6. - DUE NUOVE ISPETTORIE NELL'EQUATORE A CUENCA E NELLA SPAGNA A BILBAO. — In Equatore si è dimostrato sempre più arduo per l'Ispettore seguire il lavoro delle 28 Case sparse in tutta la superficie della Repubblica, comprese quelle della vastissima Missione tra i Jivari, sempre più bisognosa di speciali attenzioni, dopo 50 anni di eroico lavoro.

Siamo venuti quindi, dopo lunghe alternative, alla decisione di dividere il territorio nelle due parti anche geograficamente distinte attorno alle due capitali: Quito e Cuenca, creando l'Ispettorìa di Cuenca e intitolandola al S. Cuore di Maria. Il nuovo Ispettore eletto è Don Aurelio Pischedda, che in collaborazione con il Vescovo Mons. Domenico Comin, decano glorioso del nostro Collegio episcopale (eletto nel 1920 e sacerdote dal 14 aprile 1900) e col suo Ausiliare S. E. Mons. Pintado, allargherà il campo delle conquiste missionarie, Dio voglia, fino alla conversione di tutte quelle difficili tribù.

Anche in Spagna si è resa necessaria una seconda suddivisione dell'Ispettorìa di Madrid, che avendo oltre 700 Confratelli, di cui 62 teologi, 124 filosofi e 71 novizi, e uno sviluppo continuo di opere, può formare nelle regioni settentrionali una nuova famiglia con centro a Bilbao (Deusto) e con la più sicura sorgente di vocazioni che è la terra di Navarra. La dedicheremo a San Francesco Xaverio ed il nuovo Ispettore eletto sarà Don Emilio Hernandez. Avremo così già 69 Ispettorie e una Visitatoria.

7. - CORSO DI AGGIORNAMENTO PEDAGOGICO DEL P.A.S. PER I RETTORI DEI SEMINARI D'ITALIA. — Mi pare doveroso far un cenno dell'incarico onorifico che la Sacra Congregazione dei Seminari diede al nostro Pontificio Ateneo nello scorso mese di luglio, di tenere un Corso di aggiornamento pedagogico ai Rettori dei Seminari d'Italia. Ebbe luogo negli ambienti maestosi del « Mondo Migliore » a Rocca di Papa dal 13 al 29 luglio e vi intervennero con regolarità esemplare ben 280 Rettori e docenti, per ascoltare le lezioni e trattenersi in cordiali discussioni con i nostri professori dell'Istituto Superiore di Pedagogia.

Le parole di compiacimento e di elogio che ci furono prodigate a voce e per iscritto dalle Autorità eminenti che presiedettero e dalla Commissione ordinatrice, ci confortano a sperare che anche da noi sia degnamente apprezzata questa futura Facoltà, unica tra tutti gli Atenei romani e riconosciuta di importanza massima per l'educazione del giovane clero. Desideriamo perciò vivamente vedere quanto prima iscritti a questo ramo di studi rappresentanti di tutte le nostre Ispettorie, che potranno poi portar la voce di Roma anzitutto nei nostri Studentati filosofici e nelle Scuole di Magistero per i Coadiutori, e poi nei nostri convegni, nelle nostre pubblicazioni e dovunque siano in istudio i numerosi e complessi problemi dell'educazione e della istruzione. La pedagogia di San Giovanni Bosco si rivela così una base impensata di studi e di applicazioni alla vita moderna, tanto bisognosa di sale e di luce promanante dal Vangelo e dall'esempio di Gesù Cristo.

Come documento e ricordo perenne del Corso, riportiamo tra gli Atti ufficiali il discorso che S. S. Giovanni XXIII si degnò di rivolgere ai membri del Convegno a Castel Gandolfo il 29 luglio u. s.

8. - LA STRENNA PER IL 1962. — Debbo adempiere una promessa che m'è uscita dal cuore nel ricevere questa lettera del deserto patagonico, da Chos Malal, il 24 luglio 1961:

« Amatissimo e rev.mo sig. Don Ziggotti, in un rettangolo di sole invernale che penetra dall'occidente, inquadro il n. 220 degli *Atti del Capitolo Superiore*, e con tutta l'anima nell'occhio (Don Gardin ha un solo occhio perchè l'altro l'ha perduto nella guerra del 1915-18), leggo il testo della pergamena collocata nella prima pietra del Santuario del Colle Don Bosco. La esaltazione dei sentimenti e degli affetti mi fa piangere di commozione. Bacio il giuramento al Padre venerato, scandito dalla voce sonora del suo V Successore, e stendo la mia mano come per firmare anch'io da questo lontano, volontario ed amato esilio, il documento sacro, con tutti i presenti in quel giorno memorando. “ *Beati qui viderunt sed etiam beati qui lugent*

*a longe desiderantes aliquando videre*”. Per me mi contento di lagrime, mi bastano per godere intensamente. Siamo poveri, carissimo Padre, ma desideriamo che la nostra Casa concorra, con quello che potrà, alla maggior magnificenza del tempio a Don Bosco nel suo colle nativo. Alla prima occasione presenteremo il nostro obolo. Domando per me una specialissima benedizione ed una per i miei Confratelli e per tutta la Parrocchia-missione. Le bacio la mano e con la sua quella di tutti i Rev.mi Superiori. Aff.mo in Don Bosco

*Chos Malal*, 27-7-1961.

Sac. MARCELLO GARDIN ».

Ed ecco la mia risposta:

« Carissimo Don Marcello, rispondo subito alla tua aerea del 24 luglio, affinché quanto prima tu senta anche la mia commozione provata nel leggere lo sfogo del tuo fervore salesiano a commento del giuramento collocato a nome di tutti nella prima pietra del Santuario al Colle Don Bosco. Grazie! le tue parole meriterebbero d'essere trascritte su un'altra pergamena e collocate accanto alla prima, quasi interpreti dei sentimenti comuni, da parte d'un Missionario autentico della Terra tante volte sognata da Don Bosco. Ma più che sepolte sotterra esse meritano di essere udite e meditate da tutti i Salesiani: il che mi propongo di fare in una prossima comunicazione, sugli *Atti* stessi. Sei contento?

Intanto vengo a portarti una specialissima benedizione per la perfetta guarigione dalla tua operazione chirurgica e per la conservazione del tuo spirito generoso di antico ardito della Patria e della Fede! Ti abbraccio di cuore. Memento con i tuoi Confratelli aff.mo

Don R. ZIGGIOTTI ».

*Torino*, 1° agosto 1961.

La pubblicazione della lettera di Don Marcello mi dà l'ispirazione per la Strenna 1962:

*Giuriamo fedeltà al programma che ci ha dato Don Bosco.*  
Ora, mentre si stanno gettando le fondamenta del Santuario

e durante l'anno che porterà la costruzione verso il cielo, animiamoci a metter qualche pietra ben lavorata a scalpello nella nostra costruzione spirituale.

Per noi Confratelli una virtù che abbraccia e pervade tutto il programma del nostro giuramento mi pare che possa essere l'*ubbidienza*. «*Oboedientia et pax*», l'obbedienza si collega a meraviglia con il programma della pace che fu il tema di quest'anno: essa è una fontana che genera la pace con la vittoria sulla nostra innata superbia, con l'umiltà che piace tanto al Signore, con l'osservanza esatta delle Costituzioni e dei Regolamenti, con la collaborazione fraterna dei Superiori e Confratelli, con l'adempimento sempre più esatto dei nostri doveri nel lavoro quotidiano, la puntualità, l'ordine interno ed esterno, ad imitazione di Gesù «*factus oboediens*». Ripasseremo quindi nel corso dell'anno e nei nostri esami di coscienza le due paginette di Don Bosco nell'introduzione, i 9 articoli del V Capitolo delle *Costituzioni* e in modo particolare l'art. 44, e daremo posto alla lettura in comune del volume di Don Ricaldone: *Fedeltà a Don Bosco Santo*.

Quale prezioso materiale da costruzione per cambiare in oro ogni momento della giornata! Il motto che piace tanto a Sua Santità il Pontefice felicemente regnante: «*Oboedientia et pax*», sarà dunque il programma ascetico nostro per questo anno e formerà in certo modo l'*ancora* dello stemma salesiano, mentre il *cuore* e la *stella* simbolegheranno le virtù da praticarsi dai nostri Cooperatori, ex Allievi ed Allievi.

Ai nostri Allievi additiamo la stella del nostro firmamento. Essi faranno la campagna dei Sacramenti: Gesù fonte di grazia e Maria SS.ma il canale che ce la trasmette; Gesù luce perenne e Maria stella che orienta il nostro cammino; Gesù fuoco che brucia le nostre miserie e Maria tutta bella, tutta santa, immacolato fulgore di santità.

Alla terza Famiglia dei Salesiani nel mondo additiamo il cuore fiammante e li lanciamo nell'*apostolato del buon esempio e nella difesa della Fede*. C'è tanta indifferenza nel mondo; l'errore trova aperte le strade delle menti e dei cuori; in molti

luoghi la guerra alla Chiesa è dichiarata e in atto. Che fece Don Bosco? Si circondò di Cooperatori nel bene. Oggi chi fa da solo non fa nulla, è l'unione che fa la forza; e come il cuore diffonde instancabile il sangue vivo dalle arterie alle vene, ai vasi capillari, così i nostri fedeli Cooperatori ed ex Allievi tenderanno di vivificare il loro ambiente familiare e sociale con tutti i mezzi che loro suggerirà la Fede e l'amore al prossimo bisognoso.

E canteremo insieme lietamente l'inno di Antolisei: *Sul mio labaro brilla una stella, - arde un cuore infiammato d'amor; - è per me la preghiera più bella - viva splende a caratteri d'or. ... L'eco d'un grido eroico - dispiega dai monti al mar: - donami il fior dei popoli - da vincere e salvar!*

9. - PREGHIAMO PER IL CONCILIO ECUMENICO SECONDO LE INTENZIONI DEL SOMMO PONTEFICE. — Per dare a questo nostro lavoro spirituale un motivo intonato al momento specialissimo che interessa tutta la Cristianità, carissimi Confratelli, concentriamo la nostra devozione sulle piissime intenzioni del Sommo Pontefice: il Concilio Ecumenico è nel 1962 la mèta delle aspirazioni e dei lavori del Papa: «*Fructus lucis est in omni bonitate et justitia et veritate*» (Eph., V, 9). La luce che verrà dal Concilio Ecumenico darà frutti abbondanti di bontà, di giustizia, di verità. Ripetiamo anche privatamente la bellissima preghiera per il Concilio Ecumenico e viviamo anche noi come raccomanda San Paolo e come ci fu raccomandato nella cerimonia della vestizione: «*Induat te Dominus novum hominem... in iustitia et sanctitate veritatis*».

‡

CONCLUSIONE. — Nel prossimo mese di ottobre mi sono impegnato a percorrere i Noviziati di Spagna per fare la vestizione a tutti quei novizi, germoglio evidente del terreno insanguinato da tanti Martiri della Fede negli anni cruciali 1933-1937. Come numero finale, *broche de oro* come dicono gli Spagnoli, avremo le inaugurazioni del nuovo Studentato Teologico di Salamanca e del monumento al Sacro Cuore sulla gu-

glia centrale del Tempio votivo al Tibidabo di Barcellona, il giorno 29 ottobre.

Non sarà facile immaginare il fervore dei cuori e la solennità esteriore con cui i nostri Confratelli e i giovani, le Autorità, i Cooperatori ed ex Allievi accompagneranno queste feste che coronano la storia per noi gloriosa della memoranda visita di San Giovanni Bosco a Barcellona nel 1886 (v. *M. B.*, vol. XVIII, pagg. 40-138). Ve ne darò il resoconto nel prossimo numero. Intanto pregate affinchè tutto si svolga a maggior gloria di Dio e ad incremento della Chiesa in Ispagna.

Gradite i miei saluti, gli auguri di buon principio e di santa conclusione dell'anno scolastico nei due continenti e vogliate sempre ricordare nelle vostre preghiere i Superiori e chi per essi si professa vostro

aff.mo in C. J.  
Sac. RENATO ZIGGIOTTI